

## POLA E NESAZIO

**A** Trieste, ancorato alla Riva della Sanità, è un piro-scafo di nome « Epulo » in attesa di salpare per le coste dell'Istria. Anche l'ultimo re degli Istriani, di cui parla la storia portava lo stesso nome. Forse nell'Istria si danno ancora discendenti della sua dinastia, ma, inconsapevoli del loro sangue reale, non sognano punto d'erigersi a pretendenti del trono. Negli accapigliamenti della politica interna austriaca, la corona istriana non può quindi essere fomite di maggiori complicazioni. Fra tutti gli Istriani, uno solo poté affermare d'aver veduto coi propri occhi la corona reale, però, caso strano, quando s'andava fiutando per rintracciarla, colui stesso non voleva averla veduta e tutto si dileguava come una visione.

Nella seconda metà del secolo decimottavo, a quattro chilometri a ponente della Valle dell'Arsa, viveva il contadino Bellavich, padrone d'una masseria. Era ricco, però la gente andava sussurando ch'egli doveva la sua fortuna ad un tesoro trovato di sotterra. Il Bellavich aveva della generosità, che manifestava con banchetti in onore del suo amico, il notaio Capponi di Barbana. Una volta, non pago del solo convitto, uscì brillo dalla sua stanza, avvolto in mantello regale, cinto il capo d'una corona e con lo scettro in mano, rivelando così al suo ospite una parte delle ric-